

Wella licenza nonostante gli utili, cassa integrazione e boom al Nasdaq per Vicuron, ancora difficoltà per Postalmarket e Imesi

Il licenziato della porta accanto

Non solo Alitalia: più di duemila crisi aziendali coinvolgono migliaia di lavoratori

Giampiero Rossi

contratto

Scioperano i bancari Oggi sportelli chiusi

MILANO Calano gli occupati, ma crescono gli sportelli bancari e a farne le spese sono gli utenti. Questo, secondo i sindacati di categoria Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca-Uil, è il vero frutto delle concentrazioni bancarie che in quattro anni hanno fatto scendere gli addetti da 333 a 300 mila mentre gli sportelli sono passati da 14 a 28 mila. Anche per questo oggi è arrivato lo sciopero generale.

Secondo Giovanni Minali, segretario generale Fisac-Cgil Lombardia, le banche italiane hanno raggiunto l'obiettivo di «aumentare la produttività contenendo i costi», eludendo però «i problemi di eticità e del rapporto con la cittadinanza». Da qui la volontà dei sindacati di «dialogare con il pubblico», mentre la vertenza per il contratto nazionale è in corso, «per spiegare - dice Fiorella Morelli, segretaria generale Fiba Cisl Lombardia - che dietro alla vendita di prodotti ad alto rischio c'è una scelta precisa da parte delle banche, che premiano i loro dipendenti solo se realizzano grandi volumi di vendita, senza curare gli altri aspetti del rapporto con il cliente».

Lo sciopero nazionale dei bancari sarà seguito una seconda giornata in ottobre, variabile da regione a regione, che in Lombardia è stata fissata per il 4 ottobre.



Una manifestazione di protesta di lavoratori

MILANO Ci sono le grandi crisi, come quelle che hanno colpito duramente Alitalia e Fiat, figlie di anni di errori manageriali ora scaricate sui lavoratori. E all'ombra di queste ce ne sono tante altre (oltre 2.100 situazioni di crisi), più piccole nei numeri ma non nel paradosso che le produce: cassa integrazione ed esuberanti sbattuti in faccia ai dipendenti nello stesso momento in cui si diffondono comunicati trionfali sui fatturati in attivo, quote di mercato in crescita e bilanci solidi.

PRESI PER I CAPELLI

Il caso più clamoroso è quello della Wella di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, dove la fine dell'estate ha portato un'amarissima sorpresa a 200 lavoratori: l'azienda ha infatti annunciato di chiudere quel sito produttivo, mandando tutti a casa senza compensi. Il motivo? «Scarsa competitività», dice il management. Una spiegazione che però appare incomprensibile ai sindacati (e ancor di più agli increduli lavoratori) per il semplice fatto che la Wella Italia ha prodotto negli ultimi anni utili invidiabili (+40% solo nel 2003), nel primo trimestre 2004 ha visto aumentare fatturato, Ebitda ed Ebit sul primo trimestre dello scorso anno, e una solida situazione generale sia in termini economici che di capacità professionali.

Così è iniziata la protesta dei lavoratori, che hanno «inseguito» l'azienda proprio là dove faceva bella mostra di sé: dopo essere approdati al Lido di Venezia, dove la controllata della multinazionale statunitense Procter&Gamble è sponsor della mostra del cinema, i lavoratori in lotta porteranno la loro protesta al Festival della letteratura di Mantova, per approdare, infine, alla finale di miss Italia. «Perché la gente deve capire - spiega Tommaso Salvato, segretario provinciale della Femca Cisl di Mantova - che mentre la Wella sponsorizza eventi, tanti lavoratori che hanno contribuito a rendere grande questa azienda, rischiano di perdere il loro posto di lavoro».

Una decisione, quella di chiudere lo stabilimento nella provincia mantovana, dettata dunque solo dalla volontà di ottimizzare i costi gestionali delocalizzando la produzione aziendale. «Verrà spostata in Francia, in Lorena precisamente - spiega Salvato - ma non so quanto questo possa apportare miglioramenti ai risultati dell'azienda. Non ci si accontenta di guadagnare il 10, si vuole il 20, e basta questo per lasciare a casa 183 operai».

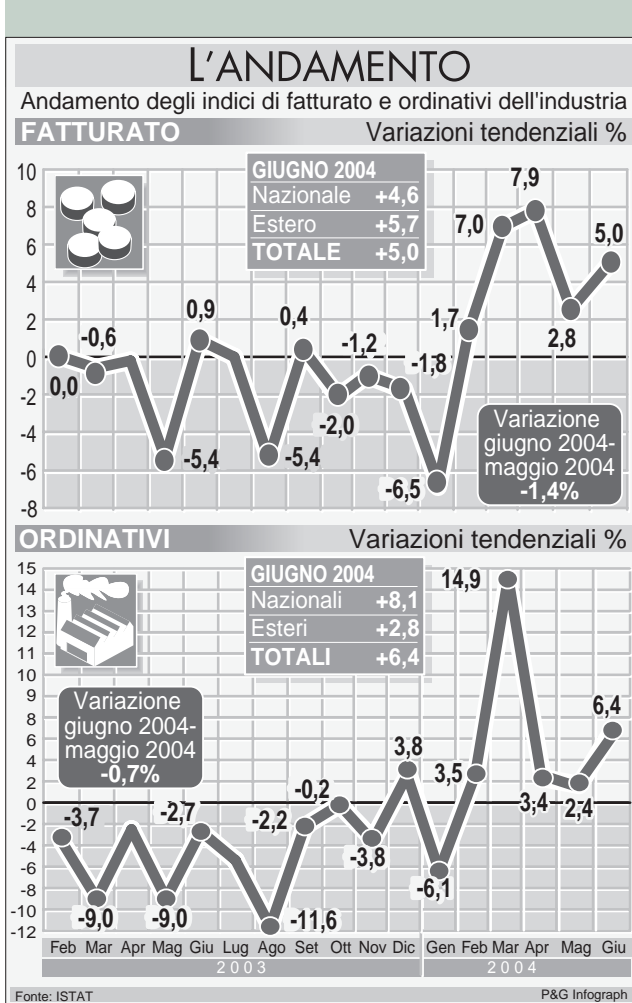
RICERCA "USA" E GETTA

Sempre in Lombardia, a Gerenzano in provincia di Varese, stanno vivendo in un surreale limbo di incertezza i lavoratori del centro di ricerche della Vicuron Pharmaceuticals (ex Biosearch Italia

spa), dove nel corso di anni di attività sono state condotte numerose e importanti scoperte scientifiche con applicazione farmaceutica dal forte valore aggiunto medico e commerciale. Nonostante ciò, alla fine di luglio l'azienda ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede una riduzione del personale stimata intorno alle 35-40 unità (pari al 40% circa del personale attualmente impiegato) per risparmiare 50 milioni di dollari di costi globali entro la fine del 2005. Un taglio che «comporterà un drastico taglio delle attività nel centro di Gerenzano, con conseguente perdita di know-how e pesanti riflessi sulle prospettive future», spiegano preoccupati lavoratori e sindacati. E il bello è che pochi giorni dopo aver lanciato questa minaccia in Italia, i vertici americani della Vicuron si sono spartiti circa 500.000 di stock option del valore di 9,39 dollari l'una. «Guarda caso - sottolineano i delegati sindacali italiani - solo sette giorni prima che la società annunciasse pubblicamente i risultati positivi della sperimentazione clinica sulla dalbavancina, un antibiotico innovativo scoperto dai ricercatori di Gerenzano». Una notizia che ha fatto impennare oltre i 13 dollari la quotazione del titolo al Nasdaq di New York.

MOLTO LAVORO PER POCHI

Dalla Lombardia alla Sicilia, il buon andamento delle aziende non evita guai ai lavoratori. È saltata la trattativa tra i sindacati e i vertici della Imesi di Carini



Industria

In calo a giugno ordinativi e fatturato La Cgil: i dati Istat sono ancora ottimisti

MILANO Fatturato e ordinativi dell'industria in calo a giugno rispetto al mese precedente, ma in crescita rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il fatturato dell'industria italiana è infatti sceso a giugno dell'1,4% rispetto al mese precedente ed è cresciuto del 5,0% rispetto a un anno prima. Gli ordinativi, invece, nel mese di giugno sono scesi dello 0,7% rispetto al mese precedente, registrando invece una crescita del 6,4% su giugno 2003. E quanto emerge dalla rilevazione dell'Istat, che precisa come nei primi sei mesi dell'anno i due indici abbiano fatto segnare rispettivamente una crescita del 3,1% e del 4,3%. Gli ordinativi provenienti dal mercato interno - spiegano i tecnici dell'Istat - sono aumentati dell'8,1%, su base tendenziale, mentre quelli provenienti dal mercato estero hanno segnato un +2,8%.

Sempre confrontando il mese di giugno con lo stesso mese del 2003, l'indice degli ordinativi ha registrato i maggiori aumenti nell'industria del le-

gno e prodotti in legno (esclusi i mobili +23,1%), nella produzione di metallo (+18,0%) e nella produzione di mezzi di trasporto (+17,9%). Le diminuzioni più marcate si sono registrate invece nelle industrie delle pelli e delle calzature (-9,8%) e nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (-9,6%).

«Sarebbe opportuna un'operazione verità sui dati odierni dell'Istat in merito al fatturato». Questo il commento ai dati Istat della segretaria confederale della Cgil, Mariapia Maulucci, secondo la quale «il 5% di aumento rispetto a giugno dell'anno scorso va letto combinando gli aumenti dei prezzi alla produzione, posizionati intorno al 3%, e soprattutto gli effetti di ben due giorni lavorativi in più, vale a dire un 10% in più che non può essere omesso nella valutazione complessiva del dato». «Il fatturato - prosegue la Maulucci - risulta così col segno meno, presumibilmente 5%, cioè un dato in netta controtendenza rispetto alle stime prodotte».

(Palermo), l'azienda di materiale rotabile controllata da Ansaldo Breda. Chiusura totale su carichi di lavoro e assunzioni. E poi anche c'è di mezzo la cassa integrazione. Ma anche qui c'è il paradosso: l'azienda, spiegano i sindacati, ha commesse fino al 2010 e ha previsto una prima verifica nel 2007. «La nostra richiesta, dunque, era di procedere entro la metà del 2006, a un leggero potenziamento dell'organico - racconta Maurizio Calà, segretario provinciale della Fiom Cgil - una ventina di unità da aggiungere alle attuali 163. E di avviare a fine 2006 un ragionamento sulla possibilità di raggiungere la massima capacità aziendale stimata dalla stessa Ansaldo in 220 unità. La loro risposta è stata che non si possono né vogliono impegnare». L'azienda, piuttosto ha ribadito il mantenimento della società nel gruppo Imesi, e assicurato 180.000 ore di lavoro all'Imesi e 50.000 all'indotto, il rientro dalla cassa integrazione da marzo 2005 per eseguire lavori di revamping su 100 carrozze Fs, fino a maggio quando sarà concluso la fase di rientro dei lavoratori. Dopo di che sarà attivata una linea di costruzione del 30% di una commessa di 18 treni per il Marocco che entrerà in piena produzione da luglio. Ma per i lavoratori non è previsto niente: solo sacrifici e cassa integrazione.

NIENTE SOLDI IN CATALOGO

E prosegue il biennale calvario dei 400 lavoratori della Postalmarket di Peschiera Borromeo (Milano), storico marchio delle vendite per corrispondenza, vittima di imprenditori malaccorti e rapaci nell'utilizzare spudoratamente il vecchio catalogo a scopi elettorali. Dopo il passaggio di proprietà dalla famiglia Filgorana al gruppo Bernardi, che controlla una catena di grandi magazzini, sembrava superata la fase buia. Invece sono subentrati due imprevisi: il ricorso al Tar di un creditore di Filgorana che si ritiene danneggiato e un incredibile intoppo burocratico che ha bloccato al ministero del Lavoro i fondi per il pagamento della cassa integrazione di settembre (che adesso sono, comprensibilmente, con l'acqua alla gola) e nulla al momento lascia intravedere sbocchi per l'unica fonte di reddito di qui a un anno. Il tutto, naturalmente, mentre la nuova proprietà esibisce trionfanti i propri successi economici.

CHIETI: GRAZIE FIAT

Intanto la cassa integrazione straordinaria a rotazione mensile, della durata di un anno, per 127 lavoratori è stata richiesta per la Girsud di Gissi (Chieti). L'azienda metalmeccanica che produce componenti per auto e che, per la crisi della Fiat, sua principale committente, vorrebbe licenziare 39 lavoratori. Pochi, a confronto delle migliaia in balia dei destini incerti della casa torinese. Ma anche così, poco per volta, i cocci dello sfascio industriale italiano continuano a piovere sulle teste dei lavoratori.

Risultati record per il Leone di Trieste con l'utile in crescita del 40%. Bene Mediolanum e Fideuram, negli altri comparti positive Enel e Benetton

Semestrali, Generali guida la riscossa delle polizze

Marco Tedeschi

MILANO La prevista ondata di semestrali, che molte grandi aziende stanno diffondendo in questi giorni, non sta riservando particolari sorprese. Conferma, però, la tendenza al miglioramento dei conti per le imprese bancarie e soprattutto assicurative, come testimonia il caso delle Assicurazioni Generali. La compagnia triestina, infatti, ha chiuso il primo semestre 2004 con risultati record, migliori degli obiettivi di budget: l'utile netto consolidato è risultato di 742 milioni (+40% sullo stesso periodo del 2003), oltre i 650 milioni stimati dal consensus degli analisti, la raccolta premi si è attestata invece a 28,7 miliardi (+19,5%). La quota di mercato nell'area euro passa dal 7,1% di fine 2003 all'8,3%. Ed ancora, la capogruppo ha segnato un utile di 415,9 milioni rispetto ai 485,8 milioni del primo semestre del 2003, risultato che aveva beneficiato di un dividendo straordinario erogato nel primo semestre.

Tornando ai conti consolidati, la gestione finanziaria ha raggiunto i 5.333 milioni (4.411 milioni nell'analogo periodo 2003). In calo la componente straordinaria scesa a 187 milioni da 304,2 milioni, mentre il valore della nuova produzione è stato di 296 milioni (243 milioni al 30 giugno 2003).

Altra società in stato di grazia, seppur con diverse dimensioni, appare Mediolanum, che ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 77 milioni, in crescita del 40% rispetto allo stesso periodo 2003. Le masse amministrative - si legge in una nota diffusa al termine del cda che ha approvato i conti - sono cresciute del 13% a 24.946 milioni. In aumento anche la rete di consulenti esclusivi che hanno raggiunto le 5.413 unità

(+3%).

Primo semestre positivo anche per Banca Fideuram che ha visto l'utile netto attestarsi a 126,6 milioni di euro, in rialzo del 74% rispetto allo stesso periodo del 2003. «Il primo semestre 2004 - si apprende da una nota dell'istituto del gruppo San Paolo Imi -, pur esprimendo volumi di raccolta inferiori allo scorso anno, è stato relativamente positivo per Banca Fideuram, la cui quota di mercato sullo stock dei fondi

comuni (aggregato Assogestioni) ha raggiunto la quota del 7,2%, contro il 6,9% registrato alla fine del 2003».

Al di fuori del comparto bancario-assicurativo, c'è da segnalare la semestrale Enel, che ha concluso con un utile netto in progresso del 70,6% a quota 2.047 milioni di euro, un margine operativo lordo (Ebitda) in aumento del 14,2% a 5.349 milioni di euro ed un risultato operativo a 3.047 milioni (+36,6%). Nei primi 6 mesi dell'anno

la società ha registrato ricavi per 16.948 milioni (+9,9%) ed un indebitamento finanziario netto a 24.030 milioni (lo 0,6% in meno rispetto al 31 dicembre 2003). Diffusi anche i dati di Benetton, con il gruppo che ha realizzato un utile netto di 67 milioni, in crescita rispetto ai 50 del primo semestre 2003. Come informa una nota, i ricavi sono ammontati a 853 milioni contro i 969 della prima metà del 2003, penalizzati dalla cessione del ramo attrezzatura sportiva avvenuta nell'esercizio precedente e dalla persistente debolezza delle valute estere. In calo l'indebitamento, pari a 567 milioni rispetto ai 571 del 30 giugno 2003. Per quanto riguarda l'intero esercizio, il gruppo conferma che l'utile è previsto fra i 125 e i 130 milioni.

Infine, semestre in decisa crescita per Mondadori, che alla fine dell'anno, prevede di «poter raggiungere risultati in miglioramento rispetto a quelli dell'esercizio scorso». Intanto, il fatturato consolidato è cresciuto del 10,89% rispetto allo stesso periodo del 2003, attestandosi a 836,2 milioni di euro. Il margine operativo lordo ha raggiunto i 110 milioni (+17,4%) e il risultato ante imposte è aumentato del 20,7% a quota 77,4 milioni di euro. La posizione finanziaria netta complessiva è risultata pari a 6,8 milioni di euro contro i 6,3 milioni alla stessa data dell'esercizio precedente.

il bilancio

Positivi i conti di Monte Paschi

MILANO Primo semestre dell'anno decisamente positivo per il Gruppo Monte dei Paschi di Siena che ha visto l'utile netto consolidato attestarsi a 230 milioni di euro, con un miglioramento del 18,4% rispetto allo stesso periodo del 2003. Il risultato netto di gestione è invece salito del 2,3% a quota 769 milioni.

Sul versante degli aggregati, la semestrale approvata dal consiglio di amministrazione segnala una crescita del 7,2% della raccolta diretta. La rac-

colta indiretta aumenta invece del 2,5%, con il risparmio gestito a 43,5 miliardi di euro protagonista di un incremento del 6,2%. Positivo anche l'andamento degli impieghi alla clientela (+1,8%) trascinati soprattutto dalla componente a medio e lungo termine che ha beneficiato del balzo del 16,5% a 3,2 miliardi delle erogazioni di mutui ai clienti.

Positivi anche i risultati di Credem, che ha chiuso il primo semestre 2004 con un utile netto consolidato in crescita dell'8,3% a 72,9 milioni, un margine da intermediazione di 418,9 milioni (+7,5%) e un risultato operativo di 115,6 milioni (25,9%). La raccolta complessiva da clientela si è attestata a 50,899 milioni (+6,1%), mentre gli impieghi verso la clientela (al netto dei pronti contro termine) sono in crescita del 4,2% a 11.002 milioni.

MicroMega 4/04

America/Amerika

gli Stati Uniti di Bush
sono ancora una democrazia?

Noam Chomsky, Paul Berman,
Azar Nafisi, Jhumpa Lahiri,
Amy Chua, Michael Walzer,
Silvia Baraldini, Viet Dinh,
Stephen Holmes, Cinzia Sciuto,
Christine Rose, Stefano Velotti,
Jennifer Abbott, Adam Michnik,
Barbara Ehrenreich ...